

GAZZETTA DI MANTOVA

Anno 332° / N. 322 / Lire 1.500*

Direzione, Redazione: via F.lli Bandiera 32, Mantova, tel. 3031 (fax 30323) - Abbonamenti: C.so Umberto I, 25, tel. 30345 - Amministrazione: tel. 303241-2 - Diffusione: tel. 303243-4 - Sped. in abb. post. / 50%

* A RICHIESTA LA GAZZETTA DI MANTOVA E IL SOLE 24 ORE PROMOZIONE LOCALE RISERVATA A MANTOVA E PROVINCIA L. 2.000

Mercoledì 29 novembre 1995

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FONDATA NEL 1664

Mercoledì 29 novembre 1995

CRONACHE MANTOVANE



Malaguti

Venerdì la ricorrenza per la lotta contro il virus Hiv **Un giorno per ricordare i diritti dei malati di Aids**

UN NUOVO primo dicembre che ripropone, per la settima volta, la «Giornata Mondiale di lotta contro l'Aids». Il simbolo di quest'anno è simbolico: due braccia, una più robusta, l'altra più esile, si uniscono verso l'alto, intrecciando le mani in un abbraccio, fermando l'emblema di quel «fiocchetto rosso» che, nell'ambito mondiale dell'Aids, vuol dire solidarietà, dedizione, comprensione e anche informazione e cultura.

Il tema di quest'anno è «Condividere diritti e responsabilità». Innanzi tutto «diritto» di ogni essere umano, sia donna, uomo e bambino, tanto più se portatore di Hiv. Diritto di ave-

re ogni tipo di informazione e certezza, senza ombre, senza ostacoli alla conoscenza di come si evita, o non si evita, il contagio. Diritto di avere assistenza adeguata e dignitosa per la propria salute, per le condizioni di lavoro, per una pensione di sostentamento che molto spesso arriva quando è ormai troppo tardi. E ancora diritto a non essere in alcun caso discri-

minato nei posti di lavoro. Il sieropositivo o in Aids chiamato dovrebbe avere anche il diritto di decidere la propria terapia, cioè di essere informato e avere agevolazioni economiche per la medicina alternativa e complementare (omeopatia, fitoterapia, naturale). Un altro diritto sancito dalla legge sanitaria 135 del 1990, afferma la propria volontà di sottoporsi al test Hiv, nella discrezione e nell'anonimato: ma anche questo «diritto» è stato recentemente rivelato da una clamorosa sentenza della Corte Costituzionale, che pretende testis «obbligatori» per alcune situazioni di lavoro od occupazione, pretesa che offende la tutela della personalità e dell'intimo del cittadino.

Anche la differenza nel dare opportunità di trattamento, sul piano sanitario, tra cittadino libero e cittadino recluso, scuote le coscienze e mette in evidenza l'assoluta carenza di strutture pubbliche adeguate.

C'è un'altra responsabilità, quella di conciliare interessi economici ed esperienze scientifiche, per cui la ricerca dovrebbe tutelare soltanto la salute pubblica del cittadino, e non interessi economici. Si auspica anche ad avere uguali diritti per i cittadini di tutto il mondo, considerando che secondo l'Onu alla fine del '94 vi erano 17 milioni di sieropositivi, di cui il 90% nei paesi in via di sviluppo.